SATYAGRAHA

NOTIZIARIO DI AZIONE NONVIOLENTA

SETTEMBRE 1974 LIRE CINQUANTA

PROCESSO ALLA NONVIOLENZA

Il 23, 24 e 25 ottobre otto militanti nonviolenti torinesi (Vito Bologna, Gianantonio Bottino, Giuseppe Marasso, Giovanni Pellissier, Alberto Perino, Pier Carlo Racca, Giovanni Salio e Domenico Sereno - Regis) saranno processati alla Corte d'Assise di Torino per *vilipendio alle forze armate e istigazione dei militari a disobbedire alle leggi.*

Si tratta dello stesso processo che avrebbe dovuto tenersi in aprile. Invitiamo tutti i compagni a intervenire al processo, *mercoledì mattina 23 ottobre alle ore 9, in via Corte d'Appello 9, Torino.*

10 GIORNATE CONTRO LA VIOLENZA

Con un risultato politico complessivo che ha superato persino gli specifici obiettivi perseguiti, si é conclusa la manifestazione delle "10 giornate contro la violenza" iniziata a Roma il 26 luglio e poi protrattasi fino al 14 agosto.

Promossa dal Partito Radicale, la manifestazione aveva lo scopo di sostenere le richieste politiche di cui si é fatto portavoce e propulsore Marco Pannella, "per il rispetto dei diritti delle minoranze e la restaurazione, nei comportamenti parlamentari, della legalità repubblicana".

L'azione aveva preso avvio il 15 aprile a Roma con un digiuno d'una decina di persone (cui si aggiungono successivamente molti altri militanti radicali e nonviolenti, di diverse città) per sollecitare l'accoglimento della richiesta di udienza da parte del presidente della Repubblica, al quale i rappresentanti della LID (Lega Italiana del Divorzio) e del P.R. intendevano presentare una documentazione delle violazioni costituzionali nei confronti delle minoranze realizzate dalla RAI-TV.

Il 3 maggio inizia il digiuno Marco Pannella, che lo sospenderà dopo 78 giorni, il 18 luglio. La sera di quel giorno era stato strappato il diritto - reclamato per tutti i gruppi di minoranza - di accedere alla televisione, dove Pannella ha parlato, per oltre una ventina di minuti, a nome della LID e del P.R. Alcuni giorni prima Pannella era stato inoltre ricevuto, a titolo personale, dal presidente Leone, il quale peraltro insisteva nel rifiuto dell'udienza ufficiale ai rappresentanti della LID e del P.R., sulla base di una prassi che prevede il diritto di udienza per le sole forze politiche rappresentate in Parlamento.

Il 25 luglio Pannella riprende il digiuno, questa volta ad oltranza. Le richieste si focalizzano sulle forze partitiche e sul Parlamento, perché venga fissato un termine ai lavori parlamentari concernenti tre momenti fondamentali dei diritti civili che da anni attendono una soluzione legislativa: cioé il diritto di famiglia, il voto ai diciottenni e la regolamentazione dell'aborto.

La mobilitazione delle "10 giornate" iniziata il giorno dopo, da forza militante a quelle richieste. Il campo base é nei giardini della Basilica di S. Paolo dove stanno attendati alcune centinaia di giovani (gran parte di essi venuti da S. Monica, la località adriatica dov'era stato rifiutato in quei giorni un festival di musica pop), coordinati da un nucleo di militanti radicali e nonviolenti. Ogni gior-

segue a pag. 2

Verso un socialismo libertario e nonviolento:

LAVORO DI QUARTIERE

Una delle direttrici fondamentali d'azione del Movimento Nonviolento è quella della "creazione di organismi di democrazia dal basso per la diretta e responsabile gestione da parte di tutti del potere, inteso come servizio comunitario".

Il lavoro di quartiere, la creazione di una gestione popolare diretta sul territorio, lo sviluppo di una controcultura sono dunque campi di lavoro essenziali per chi si pone in una prospettiva libertaria e nonviolenta.

Per questo il Movimento Nonviolento promuove per il 12 e 13 ottobre a Firenze un convegno nazionale su "NONVIOLENZA E LAVORO DI QUARTIERE".

Sono invitati a questo convegno tutte le persone, individui o gruppi, che operano concretamente a livello di quartiere e che, aderenti o non aderenti a movimenti nonviolenti, si ispirano nel loro lavoro ai principi della nonviolenza.

Il convegno si strutturerà con uno scambio di esperienze e di riflessioni su problemi specifici del lavoro di quartiere, cercando di tirar fuori dal lavoro del convegno stesso delle linee comuni per una azione coordinata. Gli argomenti affrontati saranno :

1) *sabato mattina:* LAVORO POLITICO DI QUARTIERE (comitati di quartiere, autogestione, decentramento amministrativo ecc.); coordinatore Alberto L'Abate
2) *sabato pomeriggio:* SCUOLA, CONTROSCUOLA E 150 ORE; coordinatore Antonino Drago
3) *domenica mattina:* CONTROCULTURA (teatro, musica, cultura popolare ecc.); coordinatore Davide Melodia.

In ogni mezza giornata verranno presentate relazioni o sulle esperienze nonviolente nella propria zona, o di inquadramento a livello nazionale su nonviolenza e il tema trattato; dopo una discussione generale sul tema si cercherà di individuare i punti comuni da tener presenti per le mozioni finali. Il convegno si concluderà nel pomeriggio di domenica (coordinatore Pietro Pinna) con una relazione generale di sintesi e la presentazione, discussione e approvazione delle mozioni.

Il Convegno si svolgerà a Firenze presso le BARACCHE VERDI dell'ISOLOTTO, in Via degli Aceri 1, Tel. 703124. La sede é raggiungibile dalla stazione ferroviaria con l'autobus n. 9. I lavori inizieranno sabato 12 ottobre alle ore 9 precise.

CONVEGNO SUL SERVIZIO CIVILE

Il 4-5-6 ottobre si terrà a ROMA un CONVEGNO ANTIMILITARISTA sul tema :

"L'impegno del movimento degli obiettori di coscienza per un servizio civile di lotta contro la militarizzazione dell'Europa, per la conversione delle strutture militari in civili, per il diritto alla vita e alla salute dei lavoratori, per una prassi di liberazione dalla violenza delle istituzioni".

Tutti gli obiettori e i militanti nonviolenti sono invitati a partecipare a questa importante riunione, che si svolge in un momento molto delicato per il futuro del servizio civile.

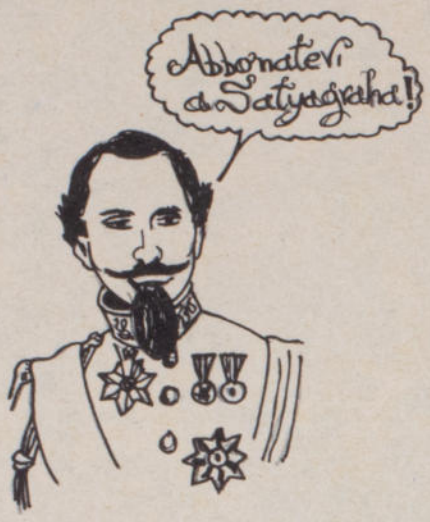
Il convegno si terrà a Roma in sede ancora da precisare. Gli interessati sono pregati di telefonare alla Lega degli Obiettori di Coscienza, tel. (06) 6547160 - 6541732 - 653371.

nata del campo é densa di attività. Di giorno si preparano ed effettuano le manifestazioni politiche nelle città; la sera fino ad ora tarda - col concorso di un pubblico di centinaia e talvolta di migliaia di persone - si tengono negli stessi giardini di S. Paolo (e negli ultimi giorni a Piazza Navona) spettacoli musicali e proiezioni, intervallati da interventi politici anche di persone non partecipanti in continuità alle "10 giornate"; tra queste ad es. don Giovanni Franzoni. Inoltre nella sede del P.R. opera con eguale permanenza un gruppo per la estensione politica dell'iniziativa, la sollecitazione dei contatti con le autorità interessate e la redazione giornaliera dell'agenzia di stampa "Notizie Radicali" per l'informazione sui vari sviluppi dell'iniziativa.

Ampie e incisive sono state le numerose dimostrazioni effettuate - in alcuni casi con cortei di centinaia di dimostranti e lungo percorsi di diversi chilometri per le vie di Roma - presso sedi di particolare significato istituzionale: alla Camera dei Deputati, per il voto ai diciottenni; al Ministero della Difesa e varie caserme, con sosta e discorso di fronte all'altare della Patria; al Ministero di Grazia e Giustizia, dove inoltre una delgazione di dimostranti ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo col ministro Zagari; picchettaggio per 3 giorni consecutivi del Viminale, iniziato a poche ore dalla strage al treno Italicus, con la richiesta delle dimissioni del ministro degli Interni Taviani, ed i cui motivi sono stati illustrati da una delegazione in un colloquio di circa un'ora avvenuto all'interno del Viminale col responsabile di gabinetto del ministro; "occupazione" per protesta del *Messaggero*, e conseguente colloquio di quasi due ore - dopo un tentativo abortito di cacciata con la forza degli "occupanti" - col direttore Italo Pietra: la protesta é valsa ad ottenere che quel giornale assolvesse con più adeguatezza al suo dovere di informazione sulle iniziative e gli obiettivi delle "10 giornate".

In concomitanza con queste azioni dirette venivanoo a prodursi significativi risultati nei riguardi dei partiti democratici, investiti della responsabilità di esprimere una aperta volontà politica atta a rendere operante in Parlamento la necessità di fissare con precisione l'iter delle leggi fatte oggetto della mobilitazione in corso. A seguito di colloqui coi delegati dei dimostranti, le segreterie nazionali del PCI, PSI, PSDI e PRI dichiaravano attraverso comunicati ufficiali di concordare con le richieste avanzate, giudicate serie, ragionevoli e necessarie. La pressione e l'azione diretta si sono quindi concentrate sul Parlamento. Il mattino del 10 agosto due delegazioni di 14 persone ciascuna si installano all'interno della Camera e del Senato, con l'intento dichiarato di rimanervi fino a quando i rispettivi presidenti non avessero dato l'attesa risposta alle loro richieste per la definizione dei tempi dei lavori parlamentari, richieste ora avallate dagli stessi massimi organi dei partiti (anche la segreteria della DC aveva già fissato un colloquio coi dimostranti). Nel corso della giornata le due delegazioni nonriescono però che ad ottenere di discutere con singoli parlamentari. Significativo peraltro il lungo colloquio avuto col presidente della Commissione Giustizia del Senato, sen. Viviani, il quale alla presenza di giornalisti manifestava apprezzamento e gratitudine per l'iniziativa di partecipazione e sollecitazione democratica dei dimostranti, dichiarando inoltre la sua piena disponibilità a fornire immediatamente una previsione circa il termine dell'esame in Commissione della legge sul diritto di famiglia qualora i gruppi parlamentari avessero espresso la loro volontà di accelerarne i lavori. Venuta l'ora di chiusura delle Camere, tra le 22,30 e le 23, i dimostranti alla Camera dei Deputati vengono portati fuori a braccia dagli uscieri; dal Senato la delegazione esce invece di propria volontà a seguito di un accordo, consistente nella parola data da uno dei questori del Senato sen. Burzio, alla presenza di senatori, giornalisti e decine di funzionari e dipendenti del Senato, secondo cui la delegazione sarebbe stata senz'altro riammessa a Palazzo Madama la mattina seguente.

La parola non viene mantenuta. Laddove la stessa delegazione alla Camera venne lasciata entrare il mattino dopo, a quella del Senato é impedito l'ingresso. Una forte dimostrazione prende allora avvio dinanzi al portone principale di Palazzo Madama, con la confluenza di decine di militanti, nel dichiarato impegno sottolineato verso sera dall'afflusso dei



ABBONAMENTI - L'abbonamento annuo a SATYAGRAHA è compreso nell'abbonamento alla rivista AZIONE NONVIOLENTA (L. 2.000 da versare sul c.c.p. n. 19/2465 intestato al Movimento Nonviolento per la pace, c.p. 201, Perugia). Chi desiderasse abbonarsi solo a SATYAGRAHA può farlo inviando un vaglia postale da L. 500 a: Satyagraha casella postale 146 Centro,10100 Torino.

sacchi a pelo, di rimanervi continuatamente e ad oltranza. Ma poco prima delle ore 20, il presidente del Senato Spagnolli trasmetteva finalmente ai dimostranti un comunicato diramato contemporaneamente alla stampa in cui dichiarava di essere aperto alle richieste avanzate dai dimostranti stessi.

Il mattino seguente, lunedì 12 agosto, si giungeva così alla fase conclusiva della mobilitazione. Secondo un calendario ufficiale concordato, una delegazione composta da Angiolo Bandinelli, Gianfranco Spadaccia e Claudio Jaccarino per il P.R., da Marco Pannella per la LID e da Pietro Pinna per il Movimento Nonviolento, ha avuto in Senato successivi colloqui con una delegazione della DC (formata dal vice segretario on. Ruffini, dal presidente del gruppo senatoriale sen. Bartolomei, e dalla sen. Falcucci delegata femminile della DC e responsabile del gruppo per la Commissione Giustizia), col vice presidente del Senato Tullia Carrettoni, col capogruppo dei senatori socialdemocratici Ariosto, e con delegazioni del PSI e del PCI presenti i rispettivi capogruppi. Da tutti i colloqui, franchi e cordiali, é emersa l'opportunità e la volontà di assecondare le istanze sostenute dai movimenti per i diritti civili, col riconoscimento anche del loro valido apporto a sostegno della corretta legalità e del buon funzionamento delle istituzioni.

In concreto si é ottenuto, circa gli obiettivi parlamentari:

a) Diritto di famiglia. La stessa DC ha categoricamente escluso ogni sua volontà ostruzionistica nei confronti della relativa legge, ed ha ufficialmente espresso il suo favore per ogni procedura che consenta di accelerarne il dibattito in Commissione (convocazione anticipata della Commissione, aumento delle sedute settimanali). Inoltre il presidente del Senato si é ufficialmente impegnato ad iscrivere all'o.d.g. dell'aula il testo della legge non appena la Commissione avrà ultimato i suoi lavori.

b) Voto ai diciottenni. Al Senato si é avuto l'inizio dell'esame in Commissione dei progetti di legge per l'abbassamento della maggiore età a 18 anni, da cui dipende il voto dei diciottenni alle elezioni regionali del 1975; l'impegno di tutti i gruppi politici del Senato a concludere entro ottobre il dibattito e il voto su questa legge; l'impegno di tutti i gruppi della Camera ad assegnare alla Commissione in sede deliberante la legge non appena essa perverrà alla Camera dopo l'approvazione al Senato.

c) Aborto. Nomina dei relatori da parte della Commissione Sanità e Giustizia della Camera; iscrizione della legge Fortuna all'o.d.g. delle due Commissioni in sede congiunta; impegno del presidente della Commissione Sanità della Camera on. Frasca a concludere l'esame referente entro l'anno.

Abbiamo detto all'inizio che questa tenace iniziativa nonviolenta di gruppo ha prodotto, a parte il sostanziale conseguimento dei suoi specifici obiettivi parlamentari, un risultato politico complessivo di ancor più larga portata. Ad esempio si é infranta la censura nei riguardi del P.R. e dell'intero movimento per i diritti civili da parte degli organi di informazione di massa: stampa e RAI-TV hanno loro dedicato in questo frangente più spazio e tempo di quanto non fosse avvenuto per anni ed anni. Da rilevare sono anche gli incontri politici al più alto livello generati da questa azione, e che oltre quelli già indicati hanno riguardato, tra gli altri, il presidente della Corte Costituzionale, e i massimi rappresentanti delle imprese economiche pubbliche e private (il presidente della Confindustria Agnelli, i presidenti dell'ENI e dell'IRI Girotti e Petrilli). Va sottolineato inoltre il particolare sostegno fornito dal PSI, e la positività del nuovo clima instaurato dal PCI nei rapporti coi gruppi minoritari per i diritti civili e specialmente col P.R. dopo anni di polemiche.

Un motivo particolare di gioia per l'esito positivo di questa lotta nonviolenta é la cessazione che ne é derivata del drammatico digiuno di Marco Pannella. I margini oramai ristretti di sopportazione fisica - essendo stato ripreso il digiuno ad appena un settimana da quello durato 78 giorni -, esponeva il nuo-

segue a pag. 4

CON IL POPOLO CILENO

La sezione di Valdagno (Vi) del Movimento Nonviolento ha pubblicato e diffuso un manifesto in occasione dell'anniversario del golpe cileno.

Eccone il testo :

"La giunta militare reprime da un anno il popolo cileno (arresti, torture, fucilazioni) con l'aiuto degli USA, di Nixon, di Ford, di Kissinger: i grandi "fautori" della "pace internazionale".

Ancora una volta l'esercito dimostra quale sia realmente la sua funzione. Anche in Cile come in Spagna, Grecia, Cipro e ... Italia è strumento per la repressione delle lotte popolari, è difesa della proprietà e degli interessi dei padroni.

E' nostro compito non collaborare in nessun modo con questa struttura *qui in Italia* (paese membro della NATO) per sostenere il popolo cileno in lotta per la libertà di uomini che non vivono dello sfruttamento degli altri".

Il manifesto ha suscitato positive reazioni.

Obiettore dopo 17 mesi di naja

Dopo aver prestato servizio militare nella Marina per diciassette mesi, Domenico AMBRUOSO, un giovane di Torre Annunziata (Na), ha deciso di obiettare all'esercito e di presentare domanda di servizio civile. La sua decisione, basata su motivazioni religiose e politiche e maturata durante l'esperienza militare, lo porterà al carcere in quanto la legge sull'o.d.c. non prevede l'accettazione di obiettori al di fuori dei rigidi termini stabiliti (60 giorni dall'uscita del manifesto di chiamata alla leva della propria classe).

Abbiamo più volte sottolineato l'assurdità di questa restrizione, e il caso di Domenico ci spinge a proseguire e aumentare le pressioni affinchè scompaia questa legge punitiva e discriminatoria.

Una serie di azioni di sostegno a Domenico Ambruoso sono state programmate a partire dal 19 settembre, giorno in cui egli si consegnerà spontaneamente alle forze dell'ordine, nel corso di una manifestazione antimilitarista.

Il Comitato di Coordinamento del Movimento Nonviolento ha ribadito l'impegno di ripubblicare per il 4 novembre il manifesto antimilitarista che ha causato la condanna del Segretario Pietro Pinna. Invitiamo tutti i militanti del Movimento a contribuire alla diffusione del manifesto, ordinando sin da ora il maggior numero possibile di copie. Le ordinazioni vanno fatte per lettera (meglio per espresso!) o per telefono al: Movimento Nonviolento, casella postale 201, 06100 Perugia, tel. (075) 30471.

Il costo di ogni manifesto oscillerà sulle 80 lire. I contributi possono esser versati sul c.c.p. n. 19/2465 intestato al Movimento Nonviolento per la Pace, Perugia.

* Un gruppo milanese ha ristampato il testo del discorso che Marco Pannella ha pronunciato alla televisione italiana il 18 luglio scorso.

Sono ancora disponibili alcune centinaia di copie. Le richieste di copie vanno inviate a Mario Mazzanti, via Castelmorrone 7, 20129 Milano. Si prega di accludere un contributo per le spese di stampa e di spedizione.

Quartieri torinesi: il dopo-istituzionalizzazione

Il 24 luglio scorso il Consiglio Comunale di Torino ha approvato la "istituzionalizzazione dei Comitati di Quartiere della città, creando i "Consigli di Quartiere", organismi fortemente criticati dai Quartieri, anche in sede di coordinamento cittadino.

E' questa un'ulteriore conferma del fatto che il Comune è sordo alle esigenze espresse dalla base: infatti a molti Comitati di Quartiere era apparso chiaro come l'iniziativa dell'istituzionalizzazione tendesse non già ad un decentramento veramente democratico, ossia alla creazione di un potere di controllo dei cittadini sull'operato degli amministratori, bensì ad un semplice *decentramento burocratico,* insomma alla creazione di nuovi *cadreghini.*

Ma l'istituzionalizzazione presenta, come è stato detto più volte, pericoli ancora maggiori : 1) essa è un mezzo per smorzare le lotte che negli ultimi anni erano state condotte e cominciavano a dar fastidio: balza agli occhi l'utilità, a questo scopo, del *Consiglio di Quartiere* (organo che è stato chiamato giustamente *miniconsiglio comunale)* che verrà usato come ulteriore *cuscinetto* tra la cittadinanza e il Comune; 2) ritorna per la millesima volta il discorso della *delega del potere:* non si vuole, da parte dei nostri politicanti, che il cittadino metta il naso, una buona volta, nelle questioni che lo riguardano personalmente.

Questi erano i motivi fondamentali per cui il Coordinamento cittadino dei Comitati aveva votato a maggioranza, in luglio, una risoluzione contraria al progetto di istituzionalizzazione auspicato dal Comune. Ora comunque l'istituzionalizzazione è stata "democraticamente" imposta ai Quartieri: si tratta di valutare come essi dovranno porsi di fronte ai Consigli eletti.

Per i motivi precedentemente enunciati è da escludere l'appoggio e la partecipazione generalizzata dei Comitati di Q. alle iniziative (se iniziative vi saranno) dei Consigli. Pertanto lo sbocco più logico per i Comitati è quello di rimanere ciò che erano e sono tuttora, e cioè *organismi spontanei* (e non spontaneisti come si è voluto far credere) in rapporto dialettico con i Consigli eletti.

Viste le premesse, è molto facile che questo "rapporto dialettico" sia spesso un conflitto, ma non è detto che debba esserlo sempre: questo in relazione ad eventuali iniziative prese dai Consigli e ritenute valide dai Comitati.

Nel momento attuale, in cui nei vari Comitati si sta facendo un'analisi delle prospettive future, e ci si domanda quale posizione prendere nei confronti delle elezioni dei componenti i Consigli (elezioni previste per novembre), va anche valutata la possibilità di un eventuale boicottaggio delle stesse, sempre che ci siano le forze per un'azione di questo tipo, e che questa non rimanga troppo isolata.

Le strade battute dal potere politico e dai Comitati di Quartiere tendono comunque a separarsi sempre più, e questo sarà positivo nella misura in cui i Comitati sapranno esprimere, anche ristrutturandosi se necessario e collegandosi con altre forze, le esigenze della base e la sua progressiva maturazione politica.

f.f.

Le chiese sudafricane per l'obiezione di coscienza

Il 2 agosto scorso il Consiglio Sudafricano delle Chiese ha adottato una importante e coraggiosa risoluzione che non sarà senza conseguenze sia nella vita delle chiese che nei rapporti tra queste e il regime razzista sudafricano. La risoluzione, sottoscritta oltre che dalle Chiese Evangeliche facenti parte del Consiglio anche dalla Chiesa Cattolica, chiede espressamente ai membri di chiesa in età di leva di *dichiararsi obiettori di coscienza* visto che "l'esercito sudafricano é addestrato alla difesa di una società ingiusta e discriminatoria, e la minaccia della forza militare viene già usata per il mantenimento dello status quo contro coloro che, al di fuori dell'elettorato bianco, si battono per un cambiamento radicale".

"La repubblica del Sud Africa - rileva inoltre la risoluzione - é attualmente una società fondamentalmente ingiusta e discriminatoria, e questa ingiustizia e discriminazione costituisce la violenza primaria e istituzionalizzata che ha provocato la contro-violenza dei terroristi e dei guerriglieri. (. . . . .) E' ipocrita deplorare la violenza dei terroristi e dei guerriglieri quando noi stessi ci prepariamo a difendere la nostra società con mezzi di ancora più grande violenza".

Il Consiglio chiede perciò alle chiese di "sfidare i propri membri a considerare se la chiamata di Cristo a prendere la croce e seguirlo identificandosi oppressi non implichi, nella nostra situazione, il diventare obiettori di coscienza".

Le reazioni del governo di Vorster non si sono fatte attendere: lo stesso primo ministro ha ammonito i membri di chiesa "che giocano col fuoco" affinchè "rivedano la loro posizione prima di bruciarsi le dita in modo irrimediabile". Da parte sua il ministro della difesa Botha ha invece presentato un emendamento a un progetto di legge sulla difesa, nel quale si prevede una multa di 10.000 rand (8 milioni di lire) o dieci anni di prigione, o entrambe le pene, per chiunque commetta reato di incitamento a rifiutare il servizio militare. Il ministro ha fatto esplicito riferimento alla mozione del Consiglio delle Chiese, e ha aggiunto che la severità delle pene sta ad indicare l'importanza che il governo annette a questa materia.

vo digiuno, in mancanza di una pronta risposta degli interlocutori, ad un doloroso epilogo. Siamo anche lieti di questo, circa gli interlocutori: che questa lotta - come é di ogni lotta nonviolenta, che nobilita anche l'avversario - abbia potuto significare per loro un arricchimento della propria sensibilità umana, civile e politica, con il recupero o la messa in luce di un consono senso di consapevolezza e di responsabilità. A chi é venuto rimproverando che quel digiuno ad oltranza di Pannella assumeva un carattere di ricatto politico si é risposto che ricatto forse sarebbe stato se Pannella, da digiunatore nonviolento, avesse mirato ad ottnere privilegi personali o di parte, distorcendo l'avversario dal proprio campo di interessi o di compiti legittimi; ed invece l'obiettivo del digiumo riguardava interessi generali e legalitari, vòlto a protestare contro la "violenza" (l'incuria, l'inefficienza, la disfunzione, l'oppressione) delle istituzioni dello Stato per ripristinarne la correttezza democratica.

Accanto al sacrificio del digiuno di Marco Pannella va ricordato quello della quarantina di persone che, per un periodo più o meno lungo, hanno partecipato al digiuno collettivo, fra le quali un gruppo di obiettori di coscienza che stanno effettuando il servizio civile alternativo, per un totale di oltre 900 giorni di digiuno. Per tutti citiamo l'obiettore Luigi Zecca che ha digiunato per 48 giorni, (Il digiuno é stato per tutti non di astensione totale dal cibo, ma pur sempre sensibilmente duro: limitato al consumo di alcuni cappuccini al giorno e di vitamine).

Per noi amici della nonviolenza questa iniziativa ha realizzato un acquisto particolare di straordinaria importanza: l'affermazione della nonviolenza come fatto politico, la chiara percezione nei più vari settori dell'opinione pubblica di quel concetto della nonviolenza che noi andiamo sostenendo, che fa della nonviolenza non un semplice postulato morale o un fatto di isolata testimonianza individuale, bensì un preciso strumento di lotta politica e collettiva.

Anno III - n. 9
mensile - SETTEMBRE 1974
Sped. Abb. Post. Gr. III/70
Mittente: SATYAGRAHA
Cas. Post. 146 Centro, Torino

A completamento di questo resoconto dobbiamo dire di un ultimo punto di lotta emerso durante le "10 giornate contro la violenza". Il 2 agosto era stato ufficialmente richiesto alle autorità interessate, fra le quali il governo, di adottare il doveroso provvedimento in un paese democratico della immediata rimozione o sospensione dall'incarico del direttore generale della RAI-TV Ettore Bernabei e degli altri massimi dirigenti dell'Ente; ciò per la loro qualità di diretti responsabili di quella violazione dei diritti-doveri dell'informazione e dei diritti fondamentali del cittadino, denunciata poche settimane prima dalla Corte Costituzionale proprio a carico della RAI-TV per almeno gli ultimi dieci anni.

Il 2 agosto veniva contemporaneamente annunciato che, se non fosse stato preso quel provvedimento, il Partito Radicale, il Movimento Nonviolento e le altre associazioni per i diritti civili avrebbero organizzato allo scadere di una settimana una grande marcia sulla RAI-TV a Roma accompagnata da azioni dirette nonviolente sfocianti anche nella disobbedienza civile, per la restaurazione immediata della legalità dell'informazione. L'assorbente mobilitazione che ha poi continuato a rendersi indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi parlamentari delle "10 giornate", non ha peraltro consentito la disponibilità di energie necessarie per la preparazione della marcia (molto temuta: con tre giorni di anticipo sulla data annunciata per la sua effettuazione, contingenti di polizia stazionavano presso le varie sedi della RAI-TV, con il blocco di tutte le entrate) *La marcia* - alla quale avevano già aderito decina di personalità - *é stata quindi spostata alla data del 20 settembre.*

Pietro Pinna

Pinna: presentata domanda di grazia

L'otto agosto, nel corso delle manifestazioni indette a Roma dai radicali, Pietro Pinna ha consegnato nelle mani del Ministro Zagari una *domanda di grazia* che chiede al Presidente della Repubblica la non esecuzione della sentenza che, come saprete, lo ha condannato a 4 mesi di carcere in relazione alla pubblicazione di un manifesto antimilitarista.

Nella domanda di grazia vengono sottolineate le contraddizioni della condanna: il carattere fascista e antidemocratico dello stesso reato contestato, il vilipendio alle Forze Armate, il fatto che il medesimo manifesto sia assolto dal tribunale di Campobasso; e infine l'arbitrario rifiuto di concedere la condizionale in quanto Pinna è obiettore di coscienza ed ha scontato un anno di carcere militare.

"Come allora le condanne per l'obiezione di coscienza - conclude Pinna - quella attuale per cui mi sto rivolgendo a Lei non mi trova pentito. Se ciò fosse una condizione per la concessione della grazia, ignori in tutta tranquillità questa mia istanza. Perchè tutt'altro che pentito sono - mi consenta di dirlo - semmai ancor più determinato a proseguire, come allora per l'obiezione di coscienza, in questa mia attività 'delittuosa' di opposizione integrale alla guerra e di affermazione del principio della nonviolenza".

Ricevuta la domanda il Ministro della Giustizia ha immediatamente provveduto a bloccare l'esecuzione della condanna fino a quando non verrà presa una decisione sulla domanda stessa.

movimento nonviolento

Segreteria Nazionale :

Movimento Nonviolento, via del Villaggio di Santa Livia 103, Perugia, tel. (075) 30471; indirizzo postale: casella postale 201, 06100 PERUGIA.

Sezioni Locali :

BRESCIA: Movimento Nonviolento, via Scalvini 12, tel. Claudia Capra, 302.002
CONDOVE (To): Gruppo Valsusino di Azione Nonviolenta, via Matteotti 52, tel. 964.37.55
NAPOLI: Gruppo Nonviolento Napoletano, c/o ARN, San Biagio dei Librai 39; tel. Vito Cardone 760.12.86
TORINO: Collettivo Autogestione Popolare, corso Principe Oddone 7, tel. 488.980; indirizzo postale: casella postale 146 centro
VALDAGNO (Vi): Gruppo Nonviolento, via Rio 32; indirizzo postale: casella postale 79.

Altri Recapiti

BISCEGLIE (Ba): Mauro Papagni, via L. Papagni 10
CLUSONE (Bg): Italo Stella, via Baldi 33
FERRARA: Gastone Manzoli, via Bagaro 67
GENOVA: Gruppo Nonviolento, vico S. Pasquale 3/int. 5, tel. Norma Bertullacelli 508.705
LEGNAGO: Gruppo Nonviolento, c/o Beppe Guizzardi, via S. Pellico 12
MILANO: Davide Melodia, via Eustachi 22, tel. 2044503
MODENA: Giovanni Quaranta, via Pelusia 32
PADOVA: Alberto Gardin, casella postale 475
PALERMO: Giovanni Cacioppo, via Mariano Stabile 60, tel. 213.920/222.980
RALLO (Tn): Michele Valentini, via Nazionale 150, tel. 21.458
RAVENNA: Raffaele Bocchini, via Carso 97
REGGIO EMILIA: Michele Moramarco, via Balletti 17
ROVIGO: Gianni Meneghetti, via A. Mario 20/A
SCHLANDERS (Bz): Leone Sticcotti, via Principale 129
TORINO: Beppe Marasso, Casa per la Pace, via Venaria 85/8, tel. 218.705
VENEZIA: Sergio Manzi, S. Croce 914, tel. 710.106
VERONA: Mao Valpiana, via Tonale 18, tel. 590.437

Collaborano inoltre alla redazione

- MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE, Via delle Alpi 20, Roma.
- MOVIMENTO CRISTIANO PER LA PACE, Via Rattazzi 24, Roma.

GUIDA ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

La lega degli Obiettori di Coscienza ha curato la pubblicazione di una GUIDA ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA, che contiene TUTTE le informazioni necessarie a chi vuole obiettare: il funzionamento della legge, la presentazione della domanda, la commissione inquisitrice, il servizio civile, esempi di dichiarazioni di obiezione, statuto e sedi della LOC.

Il volume, edito dall'editore Savelli, costa lire 500. Per i gruppi che richiedono più copie si applica un forte sconto (fino al 60%). Rivolgersi alla LOC, via di Torre Argentina 18, 00186 ROMA , tel. (06) 6547160.

SATYAGRAHA - mensile del Movimento Nonviolento, affiliato alla War Resisters' International.
Redazione a cura del COLLETTIVO AUGESTIONE POPOLARE, sezione torinese del Movimento Nonviolento.
Hanno collaborato a questo numero: Gianantonio Bottino, Franco Ferraris, Alberto L'Abate, Beppe Marasso, Mauro Mezzogori, MIR-MCP, Mov. Nonv. di Brescia e di Valdagno, Luca Negro, Pietro Pinna, Piercarlo Racca, Erika Tomassone.
Disegni di Gianfranco Goria.
Direttore Responsabile: Pietro Pinna
Registraz. Tribunale di Torino n. 2252 del 22.5.1972
Direzione, redazione e amministrazione: corso Principe Oddone 7, Torino.
Telefoni : (011) 488.980 - 218.705 - 360.930
INVIARE LA CORRISPONDENZA A: SATYAGRAHA, CASELLA POSTALE 146 CENTRO, 10100 TORINO.

Stampato dalla Litografia Graziano, via Vagnone 1, Tel. 774.006 - TORINO - .